

# **Suicidio assistito. Mons. Meini (Cei): “Preoccupati per la possibilità” di ammetterlo “come un diritto”**

La “centralità della persona”, per la Chiesa italiana, “si traduce anche nell’impegno a unire la nostra voce a quella di tanti – a partire dalle associazioni laicali – per dire la contrarietà al tentativo di introdurre nell’ordinamento pratiche eutanasiche”. A ribadirlo, alla vigilia della sentenza della Corte Costituzionale sul suicidio assistito, è stato mons. **Mario Meini**, vescovo di Fiesole e vicepresidente della Cei, che introducendo i lavori del Consiglio permanente (Roma, 23-25 settembre) – facendo eco ai pronunciamenti del card. Bagnasco e del Papa in materia – ha usato parole chiare e inequivocabili: “È difficile non essere profondamente preoccupati rispetto alla possibilità di ammettere il suicidio assistito, promosso come un diritto da assicurare e come un’espressione della libertà del singolo. Anche se ammantate di pietà e di compassione, si tratta di scelte di fatto egoistiche, che finiscono per privilegiare i forti e far sentire il malato come un peso inutile e gravoso per la collettività”.

Con le parole pronunciate solo tre giorni fa da Papa Francesco, Meini – a nome di tutti i vescovi italiani ha ribadito che “si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l’eutanasia”. Il finale dell’introduzione è dedicato al nuovo Governo, nei confronti del quale “le attese della gente sono alte e richiedono di essere riconosciute, interpretate e guidate con saggezza e concretezza”. “Chi ha

responsabilità di governare – per la Chiesa italiana – dovrà far sentire agli italiani che sta veramente perseguendo il bene comune, per cui cerca la stabilità politica fondata su maggioranze chiare e su programmi solidi e condivisi. La politica, proprio come la vita individuale, ha bisogno di semplicità e di autenticità, di principi chiari e di rispetto delle regole”.

*I credenti – ha esordito mons. Meini, dopo le “vive congratulazioni” espresse, a nome di tutti i vescovi, a mons. Matteo Zuppi, che nel Concistoro del 5 ottobre sarà creato cardinale dal Santo Padre – possono dare “un contributo qualificante nel mondo della cultura come in quello della cittadinanza, a partire dall’esperienza di una Chiesa che sul territorio è comunità di vicinato e di prossimità, luogo di crescita spirituale capace di intercettare la domanda di vita e di senso che abita nel cuore di ciascuno”.*

Al centro dei lavori del Cep, gli **Orientamenti pastorali del prossimo quinquennio**, che “mentre recuperano e valorizzano l’*Evangelii gaudium* e il discorso di Papa Francesco alla Chiesa italiana in occasione del Convegno di Firenze” intendono focalizzare essenzialmente tre dimensioni: “la gioia del Vangelo”; la “fraternità ecclesiale”, all’insegna della sinodalità, e il “campo del mondo, ricco di potenzialità”. Parola d’ordine del Cep di questo settembre: **“missionarietà”, per attuare la “conversione pastorale” chiesta dall’*Evangelii gaudium*** tramite l’attenzione “al primato della Parola di Dio, come pure alla scelta preferenziale dei poveri, qualunque sia la natura di tale povertà; alla formazione dei futuri pastori e dello stesso laicato, perché assumano lo spirito del servizio umile e della disponibilità fraterna; all’attenzione per una cultura dell’incontro e della reciprocità, a partire dall’accoglienza di quanto possono portarci i cristiani provenienti dalle Chiese dell’Est e del Sud del mondo”.

*Superare “l’ambito strettamente ecclesiale amazzonico, protendendosi verso la Chiesa universale e anche verso il*

*futuro di tutto il pianeta”.*

È questo, per Meini, il legame tra il Sinodo per l'Amazzonia, indetto dal Papa dal 6 al 27 ottobre, e i **“Lineamenta” delle prossime Settimane Sociali**, che verranno presentati nel corso dei lavori, i quali “si inseriscono a pieno titolo nella denuncia di quanto un'economia, che non abbia riguardo per la sostenibilità sociale e ambientale, finisca per portare l'umanità nel baratro”, ha annunciato il vescovo: “Assumere la prospettiva di un'ecologia integrale – così come proposto dalla Laudato si' – significa impegnarci in maniera corale per un'inversione di rotta, all'insegna di un nuovo equilibrio tra ambiente e lavoro, tra aspetto ecologico e aspetto sociale”. Per la Cei, “si tratta di rilanciare la missione della Chiesa di fronte alle sfide del nostro tempo, per non rassegnarci all'insignificanza nella società e nel mondo”.

*“Non arrendersi alla cultura del ‘prima noi e poi gli altri’”,*

l'invito in vista della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, in programma domenica prossima. “Quando l'altro è persona bisognosa, priva di ogni opportunità, le nostre chiusure consolidano ingiustizie ed egoismi”, il monito. No, allora, alla “scorciatoia che vorrebbe ricondurre al fenomeno migratorio le paure e le insicurezze di un malessere civile, che in realtà muove da cause ben più profonde”. “Lo stesso evento che abbiamo promosso a Bari per il prossimo febbraio punta a **costruire del Mediterraneo una diversa narrazione**”, ha fatto notare il vescovo: “lo faremo a partire dalla disponibilità a metterci in ascolto delle diverse esperienze, sensibilità e prospettive che animano le Chiese, che si affacciano sul bacino del Mare Nostrum”. La **nuova impostazione dei processi di nullità matrimoniale**, indicata dal Papa nel motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* è stata “pienamente assunta” dalla Chiesa italiana, “secondo criteri di prossimità, gratuità, articolazione dei tribunali e procedure più celeri degli stessi processi”, ha assicurato infine il

vicepresidente della Cei.